

UNIVERSITÀ...

Auspici per il nuovo anno

di Gennaro Iorio

Lo diceva Ennio Flaiano degli italiani che «alla manutenzione preferiscono l'inaugurazione». Tra i molti campi in cui è possibile constatare

la bontà dell'affermazione dalle conseguenze nefaste, sicuramente quello universitario è un ottimo punto di osservazione. Ormai non si contano le riforme introdotte dai ministri che hanno inaugurato un pezzo di università: da Berlinguer alla Moratti, da Mussi alla Gelmini, passando per Profumo e Zecchino. Sperando nella clemenza della Giannini ...

Uno degli esiti più vistosi dell'"inaugurate" è una enorme contrazione: vuoi docente o ricercatore, amministrativo o finanziario. Ma quella più pericolosa è la contrazione della popolazione studentesca, e non solo a causa della decrescita demografica. Siamo passati da 338.482 immatricolati del 2003-2004 ai 265.527 del 2013-2014: meno 21 per cento, trend che si conferma anche per l'anno in corso.

Eppure iscriversi all'università "conviene", anche in tempi di crisi. La laurea è come l'ombrello durante la tempesta: preserva almeno la testa dall'acqua. Infatti, la disoccupazione nel periodo 2007-2013 tra i laureati è aumentata "solo" del 6,5 per cento, rispetto al 15 per cento dei diplomati e al 23 per cento di chi ha conseguito solo la licenza media. Inoltre, il reddito di un laureato è in media più alto del 22 per cento di quello dei diplomati.

Se alla riduzione degli iscritti sommiamo anche coloro i quali decidono di interrompere la traversata verso la conoscenza e la specializzazione (circa il 10 per cento), possiamo spiegarci come mai l'Italia occupi il 34° posto su 36 Paesi nella classifica della percentuale di laureati (21 per cento), precedendo solo la Turchia e il Brasile. Un dato che ci indica un fattore di perdita di competitività del Paese.

Oggi, a centinaia di migliaia di studenti, insieme alle loro famiglie, che si avviano verso un percorso di formazione universitaria, interesserebbe sapere che qualcuno certosamente si occupasse di far funzionare al meglio quello che già c'è. Un impegno che non offre occasioni di un *tweet* o di una *slide* inaugurante. Ma certamente più rassicurante per chi si sta costruendo un futuro. E non solo per sé. ■